

VERBALE RIUNIONE SINDACI BELLUNESI DEL 07.01.2014 A PIEVE DI CADORE (BL) EMERGENZA BLACK OUT ELETTRICO

Interventi

Vice presidente consorzio Bim e sindaco di Lozzo di Cadore:

30 comuni coinvolti dal black out elettrico che ha colpito l'alto bellunese.

Presenta le scuse alla popolazione e agli operatori economici per i disagi subiti anche a causa delle scarsità delle informazioni, che nemmeno i sindaci avevano per la mancanza di comunicazioni da parte di Terna ed Enel. I sindaci si sono trovati impotenti nell'affrontare l'emergenza perché non sapevano nulla della consistenza dei danni e dei tempi per il ripristino delle linee elettriche.

C'è carenza di informazioni anche oggi da parte degli enti: ai sindaci non sono stati forniti dati su quanto avvenuto.

In un comunicato stampa del ministero dello sviluppo economico si parla della fragilità delle infrastrutture elettriche: è assurdo che il nostro territorio, che produce il 5% dell'energia elettrica della regione, resti in black out!

Le azioni da mettere in campo sono:

- 1) Esposto alla procura della repubblica per sapere cosa è successo e di chi sono le responsabilità.
- 2) Valutazione danni materiali e immateriali per richiesta risarcimento.
- 3) Azioni da mettere in campo perché infrastrutture e servizi siano sempre garantiti ai cittadini.

A Roma è avvenuto un incontro tra ministro Zanonato, commissario della Provincia, prefetto, Enel distribuzione, Terna e Regione Veneto. I SINDACI NON SONO STATI INVITATI.

Sindaco Pieve di Cadore:

E' solo una scusa dichiarare che si tratti di una calamità naturale dovuta a condizioni climatiche eccezionali. Il gravissimo danno alle linee elettriche è stato provocato dall'incuria e dalla mancata manutenzione delle linee stesse. Vanno ricercate le responsabilità e non fare come con il Vajont dove è stata data la colpa alla montagna.

Istituzioni e associazioni di categoria devono lavorare insieme per raccogliere i dati dei danni alle attività, le associazioni di consumatori possono arrivare ai privati cittadini.

Sindaco di Vigo:

Bisogna sapere cosa è successo, di chi è la responsabilità, conoscere i criteri e le modalità per chiedere il risarcimento dei danni. Definire chi coordina le azioni per la conta dei danni. E preparare, in condivisione tra tutti i comuni coinvolti, modulistica e ordinanze unitarie. È fondamentale predisporre un piano di riordino ambientale, con specifiche precise sul taglio delle piante.

Come comuni dobbiamo avere gli esiti dell'incontro a Roma, dal quale siamo stati esclusi.

Sindaco di Zoldo Alto:

Lamenta la poca chiarezza delle informazioni ricevute anche a causa dell'interruzione dei collegamenti telefonici, fuori uso ancora oggi in alcune zone.

Sottolinea il danno di immagine subito da tutto il bellunese.

E' indispensabile il coordinamento con le associazioni di categorie.

Oltre al ripristino delle linee elettriche, si deve pretendere la loro messa in sicurezza.

Sindaco di Rocca Pietore:

Il comune è stato duramente colpito dal black out. È già avvenuta una riunione in Comunità Montana, dove i comuni agordini hanno elaborato delle proposte condivise. Anche Falcade ha preparato la richiesta di riconoscimento dello stato di calamità naturale.

Il problema di quanto avvenuto è da cercare nella mancata manutenzione da parte di Terna ed Enel, nelle infrastrutture elettriche obsolete e non adeguate, bisogna rivedere a monte i piani di sviluppo della rete. Lodevole il lavoro delle maestranze, arrivate da ogni parte del Veneto e Friuli, e mandate a lavorare anche in condizioni di pericoli per risolvere l'emergenza.

Sindaco di Calalzo di Cadore:

Oltre alla presa di posizione tecnica, coadiuvati dall'avv. Gaz, dobbiamo avere come sindaci un'unica posizione politica.

Il dato oggettivo è che i cittadini sono stati lasciati in balia di se stessi.

Dobbiamo sapere di chi è la responsabilità per:

- Mancata informazione durante il black out.
- Mala gestione dell'emergenza.
- Poca informazione dopo il black out.
- Mancanza di mezzi per il coordinamento delle azioni dei sindaci visto che i telefoni non funzionavano più.
- Commissario provinciale e prefetto hanno fatto tutto il loro dovere? Sono andati all'incontro con ministro Zanonato senza dire nulla ai sindaci.

Azioni da mettere in campo:

- 1) Siamo disposti ad una presa politica netta?
- 2) Definire e chiedere misure compensative a favore di cittadini e imprese.
- 3) Non è calamità naturale quello che è successo: impensabile che 20 cm di neve caduti in montagna, nel 2014 mandino in tilt una provincia. È mala gestione.
- 4) Deve essere riconosciuto il danno di immagine per il bellunese.
- 5) A livello regionale e nazionale bisogna legiferare in modo chiaro e univoco. Problema della proprietà delle piante nelle fasce di rispetto: con la situazione attuale i sindaci che emettono ordinanze di taglio per sicurezza, rischiano poi esposti da parte dei privati.

Vice sindaco di Cortina:

Sono indispensabili interventi di progettazione e manutenzione ordinaria e straordinaria sulle zone di rispetto degli elettrodotti e delle strade. Chiedere forti interventi a Enel e Terna.

Sindaco di Lorenzago:

La normativa prevede fasce di rispetto di 10 m per parte dagli elettrodotti, 50 m per parte in costa.

Gli alberi caduti erano alti 20-30 m, quindi anche la manutenzione nelle fasce di rispetto non è sufficiente.

Non è pensabile interrare tutti gli elettrodotti, per il costo elevato di 20mila€/km. Bisogna trovare soluzioni realizzabili.

Sindaco di Zoldo:

CAI e guardie forestali stanno segnalando che le strade e i sentieri di montagna sono chiuse per gli alberi abbattuti. Bisogna affrontare il problema della riapertura dei sentieri, anche in vista della stagione turistica estiva e del reperimento dei fondi per la rimozione delle piante abbattute. La vera emergenza sarà in primavera. Problema dell'incuria dei luoghi da parte di comuni e privati.

Consigliere regionale Toscani:

Per quanto riguarda la mancanza di notizie, ero in contatto da subito con Enel e Terna, che si sono mostrati disponibili, ma non erano in grado di dire quando avrebbero ripristinato la rete.

Nel verbale dell'audizione Terna in Regione del 29/07/2011 si sottolinea che il Veneto ha la situazione delle linee alta tensione più critica d'Italia, tanto che il minimo guasto può mandare in tilt la rete elettrica.

Per quanto riguarda il black out, si è trattato di un evento straordinario dato che si sono formati manicotti di gelo sui fili 20 volte superiori di quanto previsto dalle normative.

È impossibile realizzare corridoi liberi dagli alberi, come è impensabile l'interramento dei cavi: solo l'1% delle linee italiane è interrata (la media europea è dello 0,5%).

La regione è l'organo più idoneo per capire cosa è successo: aprire un tavolo di lavoro con Terna ed Enel e i rappresentanti dei comuni per capire se ci sono state responsabilità.

Per quanto riguarda stima danni e risarcimenti, sono azioni che devono mettere in campo le associazioni più che le istituzioni. Bisogna programmare gli interventi futuri.

Sindaco di Comelico Superiore:

Ci sono stati 14 km di linee distrutte, ma Enel lo ha saputo solo il giorno 27, quando le linee di alta tensione sono state ripristinate e si sono visti i guasti sulle linee di media tensione.

Gli stessi problemi si sono avuti in provincia di Bolzano, dove la gestione è in mano a Sel net e non a Enel.

Il problema immediato che tutti ci siamo trovati ad affrontare era l'impossibilità di comunicare, visto che le linee telefoniche fisse e cellulari non funzionavano. Con altri sindaci stiamo valutando di attrezzarci all'acquisto di alcuni telefoni satellitari. Come procedere per il risarcimento danni: valutare se procedere con class action.

Sindaco di Zoldo Alto:

Segnala la situazione del suo comune, dove era stata fatta tempo fa la richiesta del taglio delle piante lungo le strade, bocciata dalla soprintendenza.

Consigliere regionale Reolon:

Bisogna avere atteggiamento di equilibrio sulle valutazioni dell'accaduto:

- Tenere in considerazione il cambiamento climatico in atto.
- Valutare le varie azioni legali da mettere in campo.
- Considerare la possibilità di contenziosi con Enel e Terna.
- Considerare gli interventi proposti dal ministero.
- Bisogna puntare ad investimenti sulle infrastrutture, con collegamento alle reti internazionali, senza favorire gli interessi di Terna.
- Mettere in sicurezza le linee, escludendo il loro interrimento per i costi troppo elevati.
- Bisogna mettere mano alla legge forestale, ridefinendo anche le fasce di rispetto per questioni di sicurezza. Da capire se la competenza è regionale o nazionale.

La regione il 27 dicembre ha approvato una risoluzione che impegna la regione a sostenere i comuni.

Sindaco di Perarolo:

Sono state date informazioni sbagliate o incomplete che hanno portato ad una gestione errata dell'emergenza.

- 1) I generatori spediti sono stati bloccati sulla tangenziale di Mestre, perché la circolazione dei camion era vietata il giorno 26 dicembre. È impensabile che non siano state date comunicazioni in merito, e che non siano stati coordinati gli aiuti in una situazione di emergenza tale.

- 2) I cavidotti sono obsoleti, di tipo rigido, realizzati 40 anni fa.
- 3) Per le linee aeree e i tralicci ubicati su terreni agricoli con servitù di elettrodotto, a chi spetta la manutenzione? Ai proprietari che subiscono la servitù o al gestore della linea?
- 4) Bisogna avere una normativa chiara sul taglio delle piante, come quella per la manutenzione delle ferrovie: applicarla a telefonia, strade, linee elettriche. Emanare provvedimenti per semplificare le procedure per il taglio delle piante.
- 5) Reperire risorse per la protezione civile in ambito livello locale, potenziare almeno la parte di comunicazione.

Sindaco di San Nicolò di Comelico:

Oltre a Terna e Enel, quali responsabilità ha Anas? E quali responsabilità hanno i privati che non consentono il taglio degli alberi nelle loro proprietà? Questo è dovuto anche alla mancanza di indennizzo nei loro confronti per le fasce di rispetto.

Michela Furin collaboratrice deputato D'Inca:

Questa è una battaglia che deve vedere tutta la comunità bellunese unita, al di là degli schieramenti politici delle singole amministrazioni.

L'on. D'Inca e i suoi colleghi veneti danno pieno appoggio alle iniziative che vorranno essere messe in campo da parte dei comuni, attivandosi per quanto compete i loro ruoli istituzionali.

È stata preparata un'interrogazione parlamentare al ministro Zanonato e una lettera al governatore Zaia per capire cosa è successo, come intendano procedere nei confronti di Terna e Enel, ma anche come intendano sostenere le azioni, come eventuale class action, messe in campo dai comuni del bellunese.

E si sono chieste spiegazioni sull'accaduto anche direttamente a Terna ed Enel.

Non possiamo più dare la colpa ad eventi eccezionali, che si verificano sempre più spesso. Bisogna puntare sulla messa in sicurezza del territorio, invece di tagliare le risorse a tutti i livelli. Solo l'1% dei fondi è destinato alla prevenzione, ma poi i costi per la ricostruzione dopo un disastro sono 100 volte più elevati di quelli per la prevenzione.

Appello alla regione a rivedere i progetti di Terna per l'ammodernamento e la realizzazione delle nuove linee di alta tensione, in fase di approvazione, chiedendone l'interramento, come sta facendo per il nuovo cavidotto in Val D'Aosta. Lo stesso AD di Terna, Cattaneo, durante la presentazione del progetto a luglio 2013, ha affermato che il cavidotto interrato farà risparmiare milioni di euro agli utenti e impedirà il verificarsi di black out come quello del 2003.

Onorevole De Menech:

il 27 dicembre ho presentato interrogazione parlamentare sia a Zanonato per quanto riguarda aspetti legati a Terna, che a Lupi, per gli aspetti legati alle comunicazioni e alla gestione delle strade (Telecom e Anas).

Devono essere rivisti gli standard di qualità dei servizi, che devono essere sempre garantiti ai cittadini.

Bisogna costruire delle norme puntuali e cogenti per le zone montane, che hanno caratteristiche ben diverse dalla pianura e in cui un'emergenza è più difficile da affrontare.

Bisogna definire elementi di garanzia e procedure specifiche per i protocolli di emergenza per le comunità montane. I sindaci devono gestire le nuove infrastrutture in modo condiviso, recuperando risorse da Terna e Enel. Necessario un tavolo di concertazione dove avanzare le richieste politiche di investimenti.

Avvocato Gaz:

- 1) La procura deve essere interessata per i suoi poteri conoscitivi di accesso agli atti di Terna e Enel. Si tratta di presentare un esposto per interruzione di pubblico servizio (C.P. art 331-340), strumentale per azione civile risarcitoria.
- 2) Il Dlgs 198/2009 regola la class action pubblica per accertare le omissioni di pubblico servizio. Azione che può essere estesa a tutta la comunità montana. Questa strada ha il limite di non avere contenuto risarcitorio, ma la sentenza mette in scadenza i gestori e l'accertamento è importante.
- 3) Per quanto riguarda l'azione risarcitoria, bisogna valutare anche il danno sociale bisogna avvalersi di consulenze tecniche specifiche e quindi bisogna valutare anche i costi e la ripartizione degli oneri. È una strada in salita. È un caso fortuito? Cambiamento climatico, mancata manutenzione, incuria, distrazione...
Si tratta di calamità sociale, non naturale. La calamità è frutto del black out avvenuto, non è la neve.

Il codice del consumo 2006 (art. 140 bis) prevede la causa associativa.

Da tenere in considerazione che l'ipotesi della calamità naturale può sollevare Terna e Enel dalle rispettive responsabilità.

Attenzione a non appaltare tutto alle questioni legali (ricordiamoci che ci sono voluti 40 anni per risarcimenti del Vajont). Oltre alle azioni legali, bisogna chiedere la messa in sicurezza del territorio e nuove proposte legislative.

Pres. Federalberghi:

L'associazione ha già avviato la preparazione di modulistica unitaria per il settore, in modo da fornire i dati alle amministrazioni dei danni subiti dalle aziende. Le associazioni di categoria hanno il dovere di raccogliere i dati dai propri iscritti e fornirli alle amministrazioni. Bisogna istituire un coordinamento tra pubblico e privato. Concorda con l'esposto in procura.

Sindaco di Sappada:

Come faranno i comuni a sostenere le spese legali? Il consorzio Bim è disponibile a supportare anche i costi? Assurdo che il bellunese che produce energia elettrica resti senza luce. Proposta di autonomia di prelievo dalle centraline con possibilità di allaccio ad esse, in caso di emergenza.

Breve intervento-risposta del Vice presidente consorzio Bim

Sulla questione se il consorzio Bim può mettere a disposizione fondi per le eventuali spese legali, il vice presidente risponde che il consorzio valuterà. Non è da escludere.

Sindaco di Vigo di Cadore:

E' necessario reperire dati e produrre modulistica per il conto dei danni.

Rappresentante Confcommercio:

Disponibilità da parte dell'associazione alla ricostruzione delle entità di danni per la categoria.

Sindaco di Santo Stefano di Cadore:

Bisogna istituire un tavolo provinciale vista la pluralità di attori. Le prime cose da fare sono l'esposto alla procura e sviluppare un verbale di questo incontro.

(Verbale redatto dai collaboratori del deputato Federico D'Inca)